SALUTI
e ringraziamenti a...

Nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno inviato il loro affettuoso saluto al «Pioniere dell'Unità», pubblico soltanto il loro nome. Ogni nome è un Amico del «Pioniere dell'Unità».

Cleto Piano *(Pontedecimo)*, Fulvio Vecchiet *(Trieste)*, Giovanni Caruso *(San Giovanni a Teduccio - Napoli)*, Gabriele Chilodi *(Ficarolo)*; Ivano Gualandi *(Mast Torello - Ferrara)*; Alberto Lombardo *(La Spezia)*; Bruno Felicori *(Campeggi - Bologna)*; Silvio Scaramagli *(Alfredo - Bologna)*; Giancarlo Fornaciari *(R. E.)*; Alessio Esposito *(Boscoreale - Napoli)*; Giuseppe Amitrano *(Boscoreale - Napoli)*; Rino Montanari *(Lavinio di Mezzo - Bologna)*; Giuseppe Casale *(Pianucastagnaio - Siena)*; Virgilio Franceini *(Sinalunga - Siena)*; Franco Broegg *(Napoli)*; Silvano Lepri *(Milano)*; Antonio Uranio *(Castel Cisterna)*; Antonietta Mendinia *(Torino)*; Gabriella Tommaso *(Napoli)*; Roberto Braccini *(Livorno)*; Giuseppe Turco *(Guardia Sanframondi)*; Ergotti Giuseppe *(Milano)*; Milena Mazza *(Bologna)*; Nadia Zanzi *(Alfonsine)*; Angelo Panigo *(Settimo Milanese)*; Gerardo Bassoli *(Rolo)*; Franco Pettenuzzo *(S. Martino di Lupari)*; Rino Serra *(Santa Maria in Strada)*; Franco Rossetti *(Cesate)*; Silvia e Cinzia Macchi *(Roma)*; Antonella Antonelli *(Ariccia)*; Pierluigi Zazzeri *(S. Gimignano)*; Michele Viedomini *(Migliarina)*; Cesare Montagna *(Castelnuova)*; William Cotellani *(Carpi)*; Michelangelo Costante *(Torino)*.

Evviva le STAFFETTE

Già moltissimi ragazzi e bambine si sono impegnati a diventare Staffette del «Pioniere dell'Unità». Bravi! Ecco un primo elenco di Staffette: *Mauro Manfredi* (Milano); *Valerio Bini* (Fibbiana); *Sonia Brettani* (Sesto San Giovanni); *Giorgio Cincripini* (Ascoli Piceno); *Antonio Banfo* (Torino); *Giovanni Laurenza* (S. Maria C. V.); *Lucio Milani* (Milano); *Nadia Sempio* (Nibbiola); *Carla Marchisio* (Milano); *Morichini Alberto* (Spoleto); *Gianna Marongiu* (Genova).

RISPOSTE brevi

MARIO GHERARDI (Medicina) — *Se tuo padre è già abbonato all'«Unità», riceverai ogni giovedì il giornale col «Pioniere». Se non lo è, puoi abbonarti alla sola «Unità» dei giovedì: oltre al giornalino avrai così anche un dono.*

VINCENZO PERRELLA (Penna) — *Abbonandoti all'«Unità» dei giovedì, avrai il «Pioniere» per te, e potrai donare «l'Unità» ad un parente (e magari metterti d'accordo con lui perchè... partecipi alle spese).*

ENZO ROCCHETTI (Modena) — *I libri in premio vengono mandati soltanto a chi si abbona all'«Unità» dei giovedì.*

EMILIO BELLINI (Milano) — *Da quello che capisco dalla tua lettera, c'è una sola soluzione: tuo padre continua a comperare la «Unità» tutti i giorni salvo il giovedì e tu ti abboni al «Pioniere dell'Unità».*

RITAGLIATE QUESTO BOLLINO PER INCOLLARLO SULLA TESSERA

Bollino 2

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

Dal tempo degli australopitechi africani passarono altri 500 mila anni. La scena si sposta in Asia, fra le innumerevoli isole dell'arcipelago indonesiano. Là, nelle foreste dell'isola di Giava (che allora era unita al continente asiatico) visse circa mezzo milione di anni or sono il Pitecantropo: alto poco più di un metro e mezzo, camminava eretto ed era probabilmente capace di usare le mani per fabbricarsi rudimentali armi e strumenti. Aveva la fronte bassa e sfuggente e un cervello nettamente più grande di quello delle scimmie oggi viventi, ma assai minore di quello dell'uomo moderno.

Nella stessa epoca, molto più a nord, in Cina, presso Pechino, visse il Sinantropo, simile per molti aspetti al Pitecantropo, ma nettamente più intelligente. Il suo cervello era più voluminoso di quello del pitecantropo e il suo comportamento era già di tipo umano: non solo era capace di costruire rozzi strumenti di pietra, ma sapeva anche usare il fuoco. L'uso del fuoco fu una conquista decisiva per lo sviluppo dell'umanità, che imparava così a dominare una grande forza naturale.

Il nostro lontano antenato che, vincendo il terrore, osò per primo afferare un ramo acceso da un albero incendiato dal fulmine, aprì la strada maestra che conduce alla nostra civiltà. Nella lotta per l'esistenza il possesso del fuoco fu un vantaggio decisivo: il fuoco dà calore, dà luce, permette di tenere lontane le belve, di cuocere il cibo. Il gruppo che possedeva il fuoco lo conservava gelosamente. Non si conoscevano metodi per accenderlo; per conservarlo bisognava tenere sempre accesa la brace. Se il fuoco si spegneva, era una sciagura per tutti e per procurarselo si attaccavano i gruppi che lo possedevano. Battaglie a morte si svolgevano per il suo possesso. Il gruppo che soccombeva e restava privo del fuoco ripiombava in condizioni di vita enormemente più difficili. Solo quando gli uomini impararono ad accendere il fuoco ebbero il controllo di questa forza naturale.

Il modo più antico di accendere il fuoco fu scoperto osservando che la scintilla ottenuta battendo una selce su un'altra pietra poteva accendere sostanze facilmente infiammabili. Più tardi si osservò che strofinando due legni ben secchi, essi si riscaldavano al punto di accendersi. Questo sistema fu perfezionato facendo ruotare velocemente una bacchetta di legno duro in un foro praticato in un pezzo di legno tenero e ben asciutto.

Mentre in Asia vivevano il pitecantropo e il sinantropo, in Europa viveva l'uomo di Mauer — così chiamato dalla località tedesca dove furono trovati i suoi resti — e nell'Africa settentrionale, fra i monti dell'Atlante, viveva l'Atlantropo. Non sappiamo molto di questi esseri, ma con certezza si può affermare che cinquecentomila anni fa vissero esseri intelligenti, chiamati ominidi. L'uso del fuoco fece loro compiere un passo decisivo sulla via del controllo della natura e la fabbricazione di strumenti segnò l'inizio dell'opera dell'uomo per trasformarla a proprio vantaggio. Nella lotta per l'esistenza, la capacità di produrre strumenti, di agire in modo intelligente ed organizzato diede agli ominidi una decisiva superiorità su tutti gli animali.

(2. PUNTATA - *Continua*)